

Cronaca di Cosenza

Via Molinella 8 (ang. Piazza Kennedy) - Cap 87100
Tel. 0984.792882-792889-795204 / Fax 0984.795672
cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Monte Santo 39 - Cap 87100
Tel. 0984.72527 / Fax 0984.72538



Stasera incontro a Villa Rendano Alle ore 18 presentazione del volume "Per una nuova didattica dell'albanese"

Il sindaco mantiene un basso profilo nella discussione per la presidenza del consiglio ma resta vigile sulla partita a quattro

Occhiuto: è necessario senso di responsabilità

Entro fine mese la riunione dell'assise con l'insediamento degli eletti e la scelta del timoniere

Domenico Marino

«Ho chiesto di mettersi d'accordo. È giusto che il sindaco non entri in questa diatriba per la nomina del presidente del Consiglio. Mi sono appellato al loro senso di responsabilità. Sanno di far parte di un unico gruppo». Mario Occhiuto mantiene un basso profilo sull'argomento della settimana a Palazzo dei Bruzi: la guida dell'assise comunale. L'architetto non vuole imporsi, puntando su un nome invece che l'altro, anche perché ritiene non sia questo

L'architetto non crede alla possibilità d'un candidato di superamento per il dopo Morrone

il suo ruolo, però non ha nemmeno voglia di lasciare che la vicenda assuma toni eccessivamente alti, turbando l'armonia della coalizione ancora fresca del trionfo elettorale al primo turno domenica 6 giugno.

Faccia a faccia.

Mario Occhiuto ha parlato con tutti e quattro i consiglieri comunali che con stili diversi ambiscono alla succes-

sione di Luca Morrone: Pierluigi Caputo, Lino Di Nardo, Francesco Spadafora e Michelangelo Spataro. Non li ha riuniti assieme ma ha avuto colloqui singoli con ciascuno di loro, ribadendo lo stesso discorso. Adesso si aspetta la chiusura delle verifiche da parte della commissione elettorale, dopodiché prima della riunione del consiglio comunale ci sarà la riunione di maggioranza per trovare la necessaria sintesi fra tutte le ambizioni, in modo da arrivare in aula compatti per evitare sorprese all'ultimo voto.

La minoranza incalza

La votazione sulla presidenza sarà unica, chi prenderà più voti verrà eletto presidente senza possibilità di appello. Perciò arrivare con due o addirittura tre o quattro candidati in lizza, che magari si divideranno i ventidue voti (più il sindaco) della maggioranza, potrebbe provocare il blitz della minoranza che compattando le sue preferenze tutte su un nome, lo eleggerebbe alla presidenza. Il sindaco lo sa bene, così come i big della maggioranza, ecco perché si lavora con intensità all'unità.

Non si supera

Mario Occhiuto non è con-



Il sindaco. Mario Occhiuto



La papabile. Alessandra De Rosa

vinto della possibilità d'un candidato di superamento che vada oltre le ambizioni dei quattro attualmente in prima fila. Magari una donna. «Non credo ma tutto può essere», si limita commentare l'architetto che quindi non chiude completamente la porta all'ipotesi d'un quinto nome che possa andare oltre le divisioni del poker attualmente sul tavolo. Magari potrebbe venire fuori da una



L'obiettivo. L'emiclo di Palazzo dei Bruzi resta una meta ambita da tutti, o quasi

delle altre liste le quali hanno sostenuto e che, pur portando in consiglio vari candidati, non hanno ottenuto nemmeno un posticino in giunta. È il caso di Occhiuto Bis che ha eletto Antonio Ruffolo, Alessandra De Rosa e Francesco Cito. Nessuno di loro, né il primo dei non eletti che è Massimiliano Battaglia, è stato promosso nell'esecutivo, anche se la De Rosa sembrava a un passo, né ha otte-

nuto altri riconoscimenti. La presidenza del consiglio, perciò, potrebbe essere la soluzione perfetta. Non è un'ipotesi campata in aria. Anzi, è una pista che va tenuta d'occhio e non dovrebbe far dormire sonni tranquilli ai quattro litiganti.

Consiglio entro luglio

Proprio in questi giorni i commissari guidati dal presidente Maurizio Pancaro

completeranno l'iter di verifica di verbali e registri elettorali. Entro la fine della settimana si procederà alla proclamazione e quindi subito dopo ci sarà la convocazione del consiglio da parte del sindaco con all'ordine del giorno l'insediamento dei trentadue promossi e quindi l'elezione del presidente. Occhiuto non ha dubbi: andremo in aula entro il mese di luglio. <

L'ANALISI

I moschettieri protagonisti della vita politica

Arcangelo Badolati

Alexandre Dumas si divertirebbe a riscrivere un capitolo della sua più celebre opera - "I tre moschettieri" - guardando alle questioni bruzie. Come nell'invenzione letteraria dello scrittore francese pure da noi i "moschettieri" sono quattro anche se non si chiamano Porthos, Athos, D'Artagnan e Aramis. E, al contrario dei protagonisti del romanzo, non combattono insieme ma sono rivali. Potenza del voto e della poltrona. Sì, la poltrona più alta di Palazzo dei Bruzi (dopo quella del Sindaco) quella destinata al Presidente dell'assemblea. Il ruolo è istituzionale e prestigioso e ben si comprende, pertanto, il desiderio dei quattro consiglieri di ricoprirla. Chi, però, scommette su un duello - come nei film di cappa e spada ispirati a D'Artagnan - rimarrà deluso. Il sindaco è già al lavoro per far rimanere le spade nelle guaine. <

Sono stati rieletti solo quattro degli esponenti comunali che il 6 febbraio sfiduciarono Mario Occhiuto

Poca fortuna nelle urne per i diciassette "congiurati"

Alcuni hanno deciso di non candidarsi, molti non ce l'hanno fatta

«Ma chi ce l'ha fatta fare...». L'avranno ripetuto più volte a se stessi i diciassette consiglieri comunali in carica i quali sabato 6 febbraio firmarono la mozione di sfiducia che provocò la crisi della sindacatura Occhiuto con lo scioglimento anticipato dell'assise municipale. Quindi pure la loro decadenza dalla carica istituzionale.

È probabile l'abbiano ripetuto perché molti di loro non sono tornati in consiglio comunale in quanto domenica 6 giugno non hanno rag-

giunto le preferenze necessarie a riconquistare il seggio nell'emiclo di Palazzo dei Bruzi.

I diciassette che a tarda notte firmarono il testo nello studio del notaio Anna Muto furono Roberto Bartolomeo (era candidato nella lista del Psi e non ce l'ha fatta, è il primo dei non eletti) Pino Spadafora (era candidato con Prima Cosenza e non è stato eletto), Enzo Paolini (era candidato a sindaco ed è stato eletto), Giuseppe Mazzuca (non s'è ricandidato), Marco Ambrogio (è stato eletto nella lista Adesso Cosenza), Maria Lucente (era candidata con il Pd e non ce l'ha fatta), Salvatore Perugi-

ni (non s'è ricandidato), Luigi Formoso (non s'è ricandidato), Roberto Sacco (era candidato nella lista Uniti per Paolini Sindaco e non ce l'ha fatta), Giovanni Perri (era candidato con il Pse e non è stato rieletto), Giovanni Cipparrone (è stato rieletto con il Pse), Mimmo Frammartino (era candidato con Uniti per la città ma non ce l'ha fatta), Cataldo Savasta-

Sabato 6 febbraio la firma alla mozione di sfiducia nello studio cittadino del notaio Anna Muto

no (era candidato con Uniti per la città ma non è stato rieletto), Sergio Nucci (era candidato nella lista Uniti per Paolini Sindaco e non ce l'ha fatta), Franco Perri (era candidato con Cosenza Popolare e non ce l'ha fatta), Raffaele Cesario (non s'è ricandidato) e Luca Morrone (è stato rieletto nella lista Prima Cosenza).

Quindi, al di là dell'aspirante sindaco Enzo Paolini, solo tre dei diciassette che decisero di interrompere anticipatamente la gestione comunale di Mario Occhiuto, e con essa pure la presidenza della Provincia, ce l'hanno fatta a tornare in sella. < (d.m.)



Sergio Nucci



La notte della firma. Mazzuca, Ambrogio, Morrone e Paolini

L'ex giudice di Cassazione ieri in città per la manifestazione del M5S sul no al referendum

Imposimato a muso duro contro il governo

«Le ragioni del No» è il titolo dato dal Movimento 5 Stelle all'incontro nato per opporsi al referendum costituzionale del prossimo ottobre. Risulta indubbio come si deciderà notevolmente sulla qualità della nostra vita, con la messa in discussione di una serie di «azioni democratiche». Ieri, in Piazza Kennedy, il convegno-dibattito a cui hanno partecipato Ferdinando Imposimato, presidente onorario aggiunto alla Suprema Corte di Cassazione; Silvio Gambino, professore ordinario di diritto pubblico all'Unical e presidente del «Comitato per il

No» ed il portavoce al senato per il M5S Nicola Morra. Sono state spiegate le ragioni contrarie alla riforma costituzionale voluta dal premier Renzi e dal ministro Boschi, rei - a detta dei relatori - di «deformare la Costituzione ed il volto della Repubblica». «Le ragioni della riforma sono, in larga parte, pessime - ha affermato il presidente del «Comitato per il No» Silvio Gambino - non è vero che assicura stabilità ma sancisce una governabilità di tipo autoritario. Vengono violati - ha aggiunto - i valori della sovranità popolare». Il giudice Ferdinando Imposima-

to non ha esitato a dichiarare come il «Sì» sarebbe «una tragedia per il Paese perché dittatura personale del presidente del Consiglio. Si tratterebbe - ha aggiunto - di un vero e proprio «colpo di Stato», una riforma coi «trucchi» fatta da personaggi diabolici che vorrebbero far credere di portare benefici ma che danneggiano la democrazia ed i più deboli. Tutte le «misure» adottate sino ad oggi dal governo hanno solo portato malessere, disagi e mortificazioni per i cittadini e per tutte le categorie professionali. Non possiamo accettarlo». < (anto.ser.)



Relatori in Piazza Kennedy. Imposimato, Morra e Gambino



**BANCA
CENTRO
CALABRIA**
CREDITO COOPERATIVO

www.bcccentrocalabria.it